

Al via la definizione delle qualifiche

# Restauratori, riapre il cantiere

DI BENEDETTA PACELLI

**L**a definizione delle qualifiche per i professionisti del restauro entra nel vivo. La commissione tecnica del ministero dei beni culturali che dovrà predisporre le linee guida applicative dell'articolo 182 del codice dei beni culturali e del paesaggio, modificato dalla legge 14 gennaio 2013 n. 7, in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali di restauratore e collaboratore restauratore di beni culturali, infatti, ha dato il via ai confronti con le rappresentanze di categoria per arrivare, in tempi brevi, all'approvazione dei due tasselli legislativi mancanti. Per consentire agli aspiranti alla professione (circa 20 mila) di entrare a far parte «dell'albo» dei restauratori con uno nuovo status giuridico, così come prevede la legge, i ministeri competenti (Miur e Mibac) dovranno emanare (in realtà i termini sono scaduti nel dicembre 2012) due ulteriori provvedimenti: le linee guida,

appunto, per procedere alla selezione di titoli e di attestati professionali, e il bando per coloro che, privi di sufficienti requisiti per titoli, dovranno sostenere una prova di idoneità abilitante. Nell'ultimo confronto, i sindacati di categoria (Feneal Uil Filca Cisl Fillea Cgil) hanno avanzato precise proposte. Uno degli aspetti più problematici è quello relativo alla valutazione dell'attività lavorativa. Si chiede di valutare l'attività di restauro svolta non solo in modo verticale, per singola opera, ma anche in modo orizzontale, considerando l'intero curriculum lavorativo, «e superare la scarsità di documentazione dovuta fino ad oggi a vuoti normativi». In merito all'esperienza formativa per i sindacati, sarebbe «utile svolgere tutte le verifiche con gli enti formativi e con le regioni per scongiurare il rischio di valutare in modo asettico le realtà formative variegate che non sempre confluiscono in modo diretto nello schema di punteggi per anno proposto dalla legge».

